

Prego, vuol ballare con me ?

di red.jack

Non si balla più al Garden Blu, da tempo immemorabile. I giovani non lo conoscono nemmeno come sala da ballo o semplicemente come discoteca, anche se è stato immortalato da una vecchia canzone, ormai quasi del tutto dimenticata.

Il liscio del *matinée* è stato soppiantato dai tornei di bridge pomeridiani e gli audaci inviti, appena sussurrati con la complicità della penombra, hanno lasciato il posto a "dichiarazioni" di ben altro tipo, alla luce del sole, ma certo non meno audaci.

Purtroppo però, prima di ogni torneo è alquanto raro fare o ricevere proposte per formare una coppia e giocare insieme, tanto più raro se non ci si conosce o se si è di categorie molto diverse, figuriamoci poi se si tratta di un allievo.

C'è sempre un motivo

Prego, vuol giocare con me?

"E perché dovrei?" è il pensiero che si affaccia fulmineo alla mente.

Per cortesia o per amicizia, ad esempio. Per mostrarti una persona gentile ed affabile, quale sei.

Non è il caso.

Oppure per convenienza. In mancanza di meglio, perché sei momentaneamente senza compagno.

Se proprio non c'è nessun con cui giocare ...

Magari per qualche altro recondito interesse. Vuoi provarci, è il tuo capo, potrebbe essere un potenziale cliente.

Meglio nessun coinvolgimento.

Allora, perché sei un masochista. Eh già, è risaputo infatti che il bridge attira irresistibilmente questo tipo di persone, parola di Camillo Pabis Ticci.

Quale miglior occasione per farsi del male (bridgisticamente parlando) che giocare con uno sconosciuto, per di più allievo o principiante?

Ironia a parte, tanti buoni (?!?) motivi, che spesso però non vanno più in là di un paio di tornei e sono quasi sempre incentrati sulla stessa persona.

Poi ci sono i soldi.

Il vile denaro rappresenta senz'altro un buon incentivo, motivante e gratificante allo stesso tempo.

Ma al di là dell'ammontare dei premi, che non ti fanno certo arricchire, in Italia sono pochi quelli che vengono ingaggiati come dei professionisti per i tornei di circolo e molti giocatori, pur bravi ed esperti, disdegnano di farsi pagare per formare coppie più o meno inedite.

Ne risentirebbe il loro orgoglio smisurato, l'autostima esagerata, la presunzione esasperata, tutti difetti che dobbiamo riconoscerci, chi più chi meno.

Prego, vuol giocare con me? Grazie, preferisco di no.

La coppia più “media” del mondo

Nessuna speranza quindi per formazioni occasionali con un Prima Picche ed un Non Classificato?

Quali risultati ci si può aspettare da una coppia composta da un esperto e da un principiante, supponendo che l'esperto giochi al meglio delle sue capacità e il principiante segua diligentemente le regole più elementari?

Facciamo un po' di conti. In un torneo di 20 mani, ad ogni linea toccheranno in media 10 mani in attacco e 10 in difesa.

L'esperto giocherà il 25% delle mani (forse un po' di più, perché tenderà ad accaparrarsi il contratto), diciamo 6 mani, ed attaccherà nel 25% dei board, cioè in 5 mani.

Il principiante, di conseguenza, giocherà come dichiarante 4 mani ed attaccherà anche lui 5 volte.

Abbastanza realisticamente, nelle sue 6 mani su 20 come dichiarante, l'esperto otterrà un paio di mani sopra media, un paio di mani medie ed una mano brutta, sfortunata, ma compensata da almeno un top assoluto. L'allievo, come dichiarante in 4 mani, data la sua scarsa preparazione, collezionerà 3 mani brutte e al massimo una mano media.

Passiamo al gioco in difesa.

L'attacco spetterà 5 volte all'esperto, che si aggiudicherà 2 mani medie, due mani sopra media ed una mano brutta, *errare humanum est*, soprattutto se le indicazioni del suo dirimpettaio sono state lacunose.

Anche l'allievo attaccherà in 5 mani e, se si limiterà a seguire le regole standard, porterà a casa tre risultati comunque scarsi, una mano media

e una mano buona, ma non buonissima, anche se non proprio per merito suo: la fortuna dei principianti, appunto.

Tiriamo le somme, assegnando:

- 8 punti ad un risultato scarso
- 20 punti ad un risultato medio
- 32 punti ad un risultato buono
- 38 punti ad un top assoluto.

Otterremo così:

- esperto (dichiarante in 6 mani): $8+40+64+38=150$ punti
- allievo (dichiarante in 4 mani): $24+20=44$ punti
- esperto (attaccante in 5 mani): $8+40+64=112$ punti
- allievo (attaccante in 5 mani): $24+20+30=74$ punti

Totale: 380 punti, 50%, media spaccata.

Devo confessarvi che forse ho un po' manipolato le cose in modo da arrivare a questa conclusione salomonica, e potreste non essere d'accordo con i singoli punteggi o con le percentuali, ma un risultato intorno alla media è proprio quello che ci si può aspettare, se l'esperto si comporterà secondo la sua abituale bravura e se l'allievo non combinerà eccessive "castronerie".

Ovviamente la posizione in classifica potrà migliorare o peggiorare in base ad altri fattori imponderabili, come la sala, la linea, la fortuna del momento.

Però la sostanza non cambia: un risultato più o meno medio non invoglia certo a disputare un torneo con un allievo.

Con 24.000 punti

Si gioca per vincere, o perlomeno per tentare di vincere.

Che sia solo simbolico o qualcosa di più concreto, il sale di ogni competizione è il premio che spetta al vincitore, e per tentare di accaparrarselo si è disposti a qualsiasi sacrificio, persino a giocare con un allievo.

Allora cosa si può fare per incentivare questi "incontri ravvicinati"?

Si potrebbe puntare proprio sulla caratteristica congenita in tutti i giocatori: l'attrazione irresistibile per la posta in gioco.

In un normale torneo di bridge i premi sono sempre di due tipi: quello in denaro e quello in punti federali, che vanno a chi si classifica meglio.

Giocare con un allievo significa, teoricamente, rinunciare in partenza alla possibilità di entrambi i premi ed abbiamo già visto quali potrebbero essere i "buoni" motivi per accettare tale rinuncia.

Ma se è vero che, in funzione del fatto che un giocatore Prima Picche abbia giocato con un Non Classificato, non si può in ogni caso alterare la classifica finale di un torneo, che stabilisce soprattutto a chi spetta il premio in denaro, si potrebbero però assegnare dei punti federali speciali, per "premiare" la coppia così formata.

L'idea, sostanzialmente, è questa: rendere particolarmente appetibile giocare con un allievo attraverso l'attribuzione di punti federali aggiuntivi.

Che siano verdi, rosa, gialli o blu, l'importante è che questi punti contribuiscano poi in qualche modo al cosiddetto "quorum" per passare di categoria o per mantenere quella di appartenenza.

Una strada già intrapresa, a ben vedere, nei tornei Arcobaleno, che però premiano indiscriminatamente i giocatori, con la sola condizione che al torneo partecipi un certo numero di allievi.

La formula per determinare il punteggio aggiuntivo potrebbe prendere in considerazione, con opportune condizioni:

- la differenza di categoria
- la posizione in classifica
- il coefficiente del torneo.

I conteggi, con una semplice modifica ai programmi di gestione delle classifiche, sarebbero praticamente automatici.

Le conseguenze, invece, potrebbero essere esplosive: dalla caccia all'allievo per poter accumulare più punti, al recupero dall'esilio dei tanti amici e conoscenti, ormai giocatori Non Classificati, che hanno abbandonato per mancanza di un partner, e magari potrebbero crearsi nuove coppie più o meno stabili.

E, soprattutto, il bridge ne guadagnerebbe senz'altro in socializzazione e diffusione.

In fondo, i punti federali rappresentano il premio più ambito dai giocatori italiani, quale riconoscimento concreto della propria esperienza e levatura bridgistica.

Perché non solleticare questa più che giustificata ambizione?